

concorso *Progetti Pilota* 2006 -area geografica: Nord

diocesi di REGGIO EMILIA - GUASTALLA

nuovo complesso parrocchiale '**Sacro Cuore**' - Reggio Emilia, frazione Baragalla (RE)

GIACOMO PIRAZZOLI

RELAZIONE TECNICA

Memoria di luogo rurale e simbolo di accoglienza, un portico corre lungo gli edifici della casa parrocchiale offrendo riparo dall'eccessivo sole e dalla pioggia. Per coloro che arrivano dal parcheggio sud, il portico apre su una corte allungata distribuendo il sistema dei due corpi di fabbrica finiti in mattoni: a sinistra gli edifici della casa parrocchiale, con le aule e i servizi, conclusi a nord dalla casa del Parroco; arrivando dal parcheggio sud, a destra è il corpo di fabbrica del salone per le riunioni, completo di *foyer* e servizi. Gli edifici che compongono la casa parrocchiale sono separati dalla strada da un filare di pioppi cipressini: attutiscono i rumori e animano il semplice prospetto evitando l'irraggiamento diretto della facciata. A nord il margine è protetto da un boschetto di farnie. Il sagrato verde si rivela classicamente, cioè per assenza di costruito: tre grandi aceri ne sono i naturali "monumenti", offrendo fresco e ombra, in continuità con il sistema dei portici e con il nartèce. La chiesa e la cappella feriale, sin dal parcheggio sud, sono annunciate dal nartèce in comune, ornato di colonne della medesima pietra di Verona di cui sono fatte le membrature d'innomerevoli edifici nel centro storico di Reggio. Unico volume forte e delineato come vero "polo liturgico", anch'essa costruita in mattoni, ma con una base a correre alta 2,26 m fatta in pietra di Verona, la chiesa del Sacro Cuore ha altezza 14,80 m, il doppio di tutti gli altri volumi, ed è segno e presenza ben visibile ancorché adeguatamente inserita nel contesto. La chiesa-*monumentum*, alla quale la cappella feriale e la sagrestia si attaccano, corrisponde in volume alla metà di un cubo. La sua concezione è iniziata da un duplice ragionamento ad *circulum* e ad *quadratum*, per interstizio indagando la tensione tra la pianta centrale e quella longitudinale. A partire da un cubo-metà, la semisfera inscritta veniva inizialmente descritta da "vele" (travi di grande altezza), tagliate da una generatrice circolare; un *oculum* descrive la pianta centrale, in quel punto corrispondente alla zona presbiteriale, dando luce diretta zenitale e scoprendo lì il cielo.

La disposizione contrapposta di altare e ambone ha comportato la trascrizione in termini geometrici dei due fuochi liturgici, fuochi di una rarissima ellissi inscritta in un quadrato. L'assemblea partecipa, anche spostandosi, alla celebrazione. Nello spazio, fatto di semplici muri perimetrali in mattoni, l'orientamento est ovest con l'altare a est impronta la giacitura dell'asse maggiore dell'ellisse; fa da sfondo all'altare, alle spalle del celebrante, l'immagine del *Sacro Cuore*, realizzata con l'antica tecnica dell'affresco. Dal nartèce, attraverso l'ingresso principale tripartito, si accede al semplice fonte battesimale, in pietra, sovrastato da un arazzo del Battista. Sopra le tre porte d'ingresso, a sud, è l'icona della Madonna (sempre ad arazzo), mentre a ovest, sopra la porta laterale verso la canonica, è la scena della Crocifissione, che in quanto tessuta concorre all'ottimizzazione dell'acustica; ritagliata sullo sfondo delle pareti in mattoni bagnate di luce diffusa, essa diviene così lo sfondo dell'ambone, luogo rivolto all'assemblea, dal quale sarà proclamata la Parola di Dio. Il sistema di copertura apparentemente isomorfo è un cassettonato a lacunari fuori scala, che funzionano da *shed*: nella soluzione finale il vetro è verticale ed esposto a nord, con conseguente ottimizzazione del comfort ambientale e del risparmio energetico. Le travi che compongono questa "piastra nervata" hanno chiaro significato strutturale e completano l'equilibrio acustico della chiesa. La luce naturale nell'aula è uno dei temi principali: priva di aperture perimetrali, la chiesa è illuminata esclusivamente dal cassettonato; tutti gli *shed* sono orientati a nord, la luce è diffusa e pulviscolare, a dominante orizzontale, luce di terra e di pianura. Per la cappella feriale si propone la ricollocazione dietro l'altare della ceramica di Lucio Fontana raffigurante il Sacro Cuore di Gesù e realizzata negli anni Cinquanta per la piccola cappella che fino ad oggi ha accolto la Comunità.